

Il Delfino si muove nell'ambito del progetto "A carte scoperte"

Ludopatia, gruppi di auto-aiuto per informare e affiancare le famiglie

Le slot machine restano il nemico numero 1, in crescita i gratta e vinci

Domenico Marino

Sono stati attivati gruppi di auto-aiuto per le famiglie dei malati di gioco d'azzardo, perché quando si scivola nel gorgo del gap oltre a svuotare il portafoglio si generano conseguenze a catena che colpiscono anzitutto i congiunti. Alla ludopatia vengono applicate le procedure tradizionali delle dipendenze, perché tale è. Lo sottolinea l'assistente sociale Lina De Simone che coordina per "Il Delfino" il progetto a "Carte scoperte" messo in piedi assieme ad altre strutture calabresi impegnate nel settore e al Servizio per le dipendenze (Serd) dell'Azienda sanitaria provinciale. È sostenuto dalla **Fondazione con il sud** per prevenzione e contrasto della ludopatia nelle province di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Crotona. Ne è soggetto capofila il Centro calabrese di solidarietà al fianco del quale sono impegnati ventuno partner tra enti del terzo settore, istitu-



Una nuova insidia Cresce la passione per il "gratta e vinci"

zioni pubbliche e private. "A carte scoperte" durerà ventisei mesi e mira a fornire soluzioni sostenibili per fronteggiare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico, proponendo un modello di intervento condiviso e innovativo che risponda «alla difficoltà di organizzare forme strutturate di cura, all'assenza di linee di ricerca specifiche nel campo delle dipendenze senza uso di sostanze, alla volontà di usare le potenzialità delle

nuove tecnologie a scopo preventivo e di contrasto delle dipendenze comportamentali», spiegano i responsabili. Sono due i centri di aiuto attivi in provincia di Cosenza: a Castiglione Cosentino gestito dal centro di solidarietà "Il delfino", e a Tortora affidato al Centro di accoglienza "L'ulivo".

Lina De Simone sottolinea l'aumento delle richieste di aiuto da parte di donne, richiamando l'importanza che le signore prendano coscienza del problema, non considerandolo un gioco. Perché non c'è nulla di divertente. Dietro le storie di ludopatia spesso si nasconde un importante vissuto di solitudine. Il gruppo di auto-aiuto è stato già avviato con la partecipazione del dottore Andrea Lo Polito del Serd e della dottoressa Brunella Linardi de "Il delfino". «Essendo un confronto con persone che vivono la stessa situazione - aggiunge l'assistente sociale - il gruppo ti dà la possibilità di superare l'angoscia e la solitudine, verificando che il problema è anche di altri. Te lo fa vedere da un altro punto di vista. Nei momenti di fragilità è capace di stimolare la tua energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

